

Cronaca di Roma

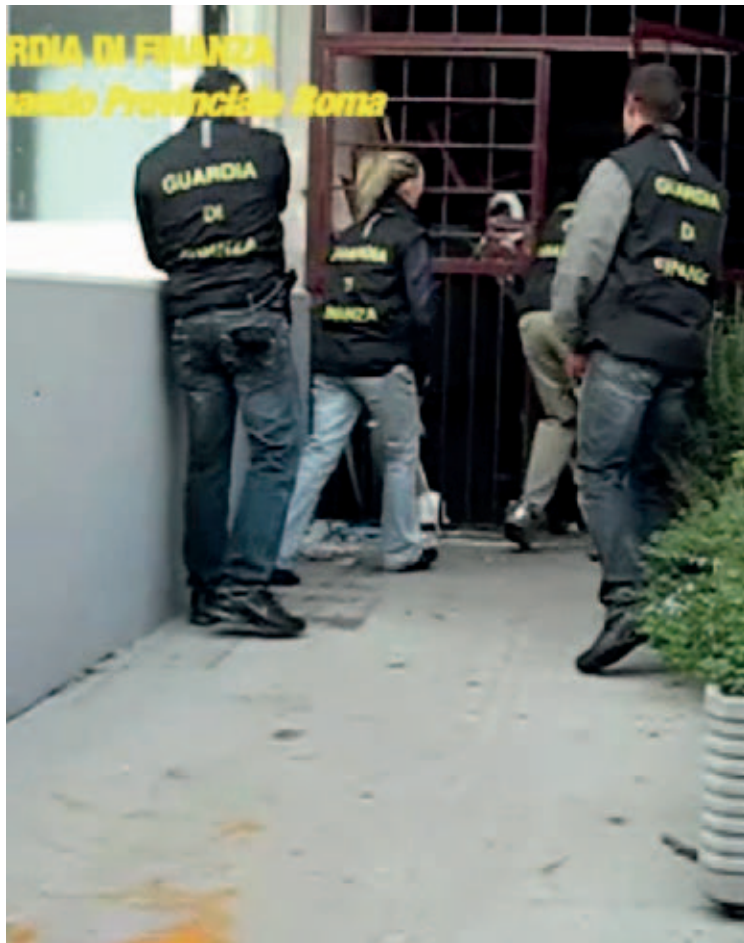
Inchiesta sui punti verde scattano altre 14 denunce

► Nel mirino dei pm il centro sportivo di via della Mendola

L'INDAGINE

Quattordici denunce. E adesso gli affari del punto verde Madonna di Campiglio, tra via della Mendola e via Cortina d'Ampezzo, potrebbero riservare nuove sorprese. Sono quattordici i nomi che il consigliere regionale Massimo Inches ha segnalato al pm Giorgio Orano. Ipotizzando reati che vanno dalla concussione all'abuso d'ufficio. E nell'elenco ci sono anche Stefano Mastrangelo, ex direttore del X dipartimento e responsabile dei punti verdi di qualità, Stefano Farcomeni, direttore dei lavori per la realizzazione dell'impianto sportivo Area, Antonio Adamo, collaudatore delle opere, Alessandro Del Missier. Tutti tranne Del Missier erano già finiti sul registro degli indagati per il punto verde di via della Mendola.

Un'indagine archiviata che adesso potrebbe ripartire. L'inchiesta era nata dopo le denunce Massimo Boni, ex militante Msi che aveva vinto il bando del Comune e voleva costruire un impianto sportivo esclusivo con la fidejussione del Campidoglio. Da solo, però, non ce la faceva, così aveva trovato un socio, Carlo Corsini, imprenditore col quale aveva creato l'Executive sport center srl. Il sodalizio tra i due si era concluso con reciproche querelle, ma soprattutto Boni si era rivolto alla procura, sostenendo che i costi per la realizzazione fossero stati gonfiati dal suo socio. Adesso Inches chiede alla procura di stabilire come mai il finanziamento per



I CONTROLLI. Un sopralluogo della Finanza durante l'inchiesta

le opere fosse lievitato, da circa 4 milioni di euro a quasi 8 milioni, soprattutto alla luce di opere mai realizzate «ma ugualmente finanziate e pagate», come scrive il consigliere nella denuncia. Secondo Inches, Mastrangelo «avrebbe imposto la ditta appaltatrice dei lavori alla concessionaria».

Anche il pm Lina Cusano nella sua richiesta di archiviazione dell'inchiesta, nel 2008, aveva preso atto che l'importo per la realizzazione

dell'impianto sportivo era lievitato raddoppiato, ma aveva concluso: «È una vicenda in continua evoluzione. Se da una parte appaiono giustificati i rilievi di Boni, dall'altra le argomentazioni opposte degli indagati e alcune circostanze denotano un quadro probatorio complesso e articolato, in cui gli elementi acquisiti non sono idonei a sostenere il giudizio».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggredì e accoltellò la donna sbagliata condannato a dieci anni e mezzo

LA SENTENZA

Dieci, forse quindici minuti di follia omicida. Un tempo interminabile, scandito da calci, punge e coltellate al volto e alla testa. L'intenzione di Michelangelo Berardone era quella di uccidere e, se non fosse stato per l'intervento di un poliziotto di passaggio, probabilmente, sarebbe anche riuscito nel suo intento. La vittima però sarebbe stata quella sbagliata, dato che la donna romana che ha subito l'aggressione non era la stessa persona con la quale l'uomo avrebbe avuto una questione in sospeso.

Uno errore che ha rischiato di finire in tragedia e ora ha portato a una dura sentenza per l'imputato. Berardone, riconosciuto colpevole di tentato omicidio dai giudici della sesta sezione del Tribunale, è stato condannato a dieci anni e sei mesi di reclusione, e al paga-

mento di 50mila euro di provvisoria. I fatti risalgono al 15 febbraio di quest'anno, quando l'imputato incontra la donna in piazza Merry Del Val, a Trastevere. E' qui, forse sotto l'effetto dell'alcol, che il quarantenne romano, convinto di aver riconosciuto una tale «Roberta», si avvicina alla passante iniziando a ricoprirla di insulti. La signora, incredula, aveva tolto la sciarpa che le copriva il viso nel tentativo di risolvere l'equivoco, riuscendo però solamente a



Il sopralluogo in via Carafa

peggiore la situazione. Perché a questo punto Berardone, sempre più aggressivo, aveva deciso di dare sfogo alla sua rabbia ferendo con un coltello la donna, prima alla testa e poi al volto. Sanguinante e con una ferita di dieci centimetri aperta sulla guancia sinistra, la vittima, aiutata dal compagno intervenuto nel frattempo, avrebbe tentato inutilmente di trovare riparo in un cinema. Lì, sull'ingresso dell'edificio, la furia dell'aggressore si sarebbe finalmente placata solo grazie all'intervento di un poliziotto.

Un agente che, pistola in pugno, ha bloccato l'imputato dopo averlo visto sbattere ripetutamente la testa della donna contro una parete di marmo. «La severità della condanna - ha commentato Silva Rivabella, avvocato di parte civile - conferma l'effertezza del gesto di Berardone».

Riccardo Di Vanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CATTURA EVADE PER NOIA TORNA IN CARCERE

«A casa, da solo mi annoio. Mandatemi in carcere». È la singolare richiesta fatta ai carabinieri della stazione di Pomezia da un 40 enne del posto, che si trova agli arresti domiciliari. Già pronto per recarsi in carcere con due borsoni contenenti le sue cose, il 40enne italiano, è evaso dai domiciliari e si è recato in caserma. I carabinieri dopo una denuncia per evasione lo hanno riaccompagnato a casa.

FURTO CATTURATE IN FLAGRANTE

Sono entrate in un appartamento in via Muzio Scevola, nel quartiere Tuscolano, e hanno tentato di svaligliarlo. Due nomadi, una delle quali ancora minorenne dopo aver forzato con un cacciavite la porta di ingresso si sono introdotte in una abitazione e hanno iniziato a rovistare negli armadi e all'interno di alcuni cassetti alla ricerca di denaro ed altri oggetti. La loro ricerca è stata «premiata» quando hanno trovato una cassetta metallica chiusa regolarmente a chiave, nella quale erano contenuti 250 euro in contanti. Ma sul posto sono arrivati gli agenti delle Volanti che le hanno arrestate.

SEQUESTRO SCOPERTI BOTTI ILLEGALI

Dopo una segnalazione dell'Ufficio Esplosivi della Divisione della Polizia Amministrativa e Sociale della Questura, è scattato un



sequestro di ingente quantitativo di materiale pirotecnico venduto illegalmente a Marino. «Rambo», «Casablanca», «Easy Rider», questi alcuni dei nomi utilizzati per identificare i botti in vendita. Circa 1.500 i pezzi sequestrati.

UDIENZA INSEGNANTE SCARCARATA

È stata scarcerata il 30 novembre scorso l'insegnante Donatella Romito Zaccagnini che era stata arrestata il giorno precedente per spendita di monete falsificate. La decisione dei giudici è stata adottata in sede di udienza di convalida di arresto nella quale la donna è stata rappresentata dall'avvocato Eugenio Pini.

Assalto al portavalori morto il vigilante ferito

► Raid alla Pisana fu un collega a sparare alla guardia

LA RAPINA

Non ce l'ha fatta Salvatore Proietti, 55 anni, la guardia giurata colpita da un collega durante una rapina. È morto nella notte di martedì, al San Camillo, dove ha subito invano tre interventi chirurgici: era rimasto gravemente ferito lo scorso 15 ottobre in via del Carafa, davanti al Todis. «Lascia una moglie e una figlia di 15 anni, queste cose devono sapersi e deve saperle chi gli ha sparato», si sfoga un parente. Proietti viveva a don Bosco e lavorava per la Coopservice dal 1995 come guardia particolare giurata. Quella mattina alle sette l'uomo assieme a due colleghi aveva prelevato i soldi dalla cassa continua del supermercato.

Il rapinatore conosceva le loro mosse, era appostato col viso coperto da un passamontagna. Ha sparato senza scrupoli, colpendo organi vitali, Proietti si è accasciato sopra la borsa con i soldi che teneva in mano, colpito meno seriamente anche un suo collega. A quel punto il malvivente è scappato. L'hanno arrestato a fine novembre, si tratta, secondo quanto ricostruito dai carabinieri di via in Selci di una guardia giurata della stessa Coopservice, Manlio Soldani residente ad Ardea, 39 anni. L'uomo, prima di entrare in servizio davanti a una banca dell'Aurelio, ha tentato la rapina finita nel sangue. Con la morte di Proietti la sua posizione si aggrava: ora è accusato di omicidio. Dalle indagini era già emerso che Soldani, sotto inchiesta per ammanchi di denaro e mi-

nacce ai colleghi, invece di essere sospeso era stato destinato alla sorveglianza di una banca. «I due si conoscevano - racconta il cugino - i medici hanno provato a salvarlo ma non ci sono riusciti, è morto per mano di un collega». «Mi hanno ucciso mio padre, è andato a lavorare e non è più tornato», non si dà pace la figlia Martina. Il presidente di Coopservice Roberto Olivi esprime cordoglio per la morte di Salvatore, i consiglieri di amministrazione hanno deciso di devolvere alla famiglia l'ammontare dei gettoni di presenza della prossima riunione, allo studio altre iniziative di sostegno. «Per onorare la memoria di Salvatore non possiamo tacere che la sua morte è anche figlia di quel Far West in cui lavoriamo», dichiara Vincenzo del Vicario, segretario nazionale Savip.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECEDUTO IN OSPEDALE DOPO QUASI 2 MESI DI RICOVERO

Pelosi rinviato a giudizio per un colpo in banca

IL CASO

Torna sul banco degli imputati Pino Pelosi, questa volta per una rapina. Dopo la condanna a nove anni di carcere per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, ucciso il 2 novembre del '75, Pino «la Rana» si è confrontato più volte con la giustizia, entrando e uscendo dalle aule di Tribunale, tra piccole accuse di furto e la recente condanna per omicidio colposo, per aver provocato l'incidente stradale in cui morì il suo amico Olimpo Marocchi. Adesso, invece, l'ex ragazzo di vita è stato rinviato a giudizio al tribunale di Viterbo, per un colpo in banca in cui ha fatto da «palo». Tornerà alla sbarra, difeso dall'avvocato Alessandro Olivieri. Insieme a Pelosi è imputato anche Stefano Lemma. L'accusa, formulata dal

pubblico ministero Fabrizio Tucci, nei confronti di entrambi è tentato furto aggravato. Era il 27 gennaio del 2010 quando Pelosi e Lemma decisero, dopo giorni di appostamento, di derubare la filiale della Monte dei Paschi di Siena, a Vetralla. Avevano organizzato tutto nei dettagli: Pelosi avrebbe dovuto aspettare fuori dall'istituto di credito, tenendo sotto controllo la situazione; Lemma, invece, si sarebbe dovuto introdurre all'interno passando da una finestra sul retro dell'edificio. Ma al momento di agire, dopo aver rotto il vetro, qualcosa era andato storto. Perché il loro atteggiamento sospetto aveva attirato l'attenzione dell'appuntato Antonio Rizzo, costringendoli alla fuga. E Pelosi era stato riconosciuto.

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEM STONES INVESTMENT
MARTINO GIOIELLI
COMPRO ARGENTERIA
ANTICA E MODERNA
 ANTICA: A PARTIRE DA € 800 AL KG IN POI
 MODERNA: POSATERIE E ROTTAMI QUOTAZIONE GIORNALIERA
COMPRO ORO
 STERLINE - MONETE
 IMPORTANTI BRILLANTI E GIOIELLI FIRMATI
 VECCHI AVORI CINESERIE VARIE E CORALLI
 Cartier BVLGARI TIFFANY & Co.
 TEL. 06.6797187 - 06.69799791 - 334.1006142
 PIAZZA DEL MONTE DI PIETA 19 ROMA
 martinogioielli@tiscali.it

Argenteria articoli da regalo
COMPRO ARGENTO € 0,53 al gr.
 Via Taranto 128 - ROMA - Tel. 06 70319939 - 329 0650790
 Via Diego Angeli 76/78 - ROMA - Tel. 06 43252392
 Via Appia Nuova 175 - VELLETRI

Casa SABATOGRATIS
 dal 1990 vendite, affitti e attività commerciali

Roma
MERCATINO DI NATALE
 Piazzale di Porta Pia

6 . 7 . 8 . 9 DICEMBRE
 Antiquariato, Artigianato
ARTICOLI NATALIZI
 Info: 06/8541461 - 339/8319136 - 334/3303829